

ME.TE.ORA E LA SUA SCIA

Me.Te.Ora è il progetto di Consorzio Farsi Prossimo che da gennaio 2022 ha lavorato fianco a fianco con **ragazzi e ragazze in situazioni di disagio psichico e fragilità evolutive**, con le loro **famiglie** e i loro **contesti di vita e di cura**.

È nato dopo due anni di pandemia, che hanno segnato significativamente la salute mentale dei giovanissimi attraverso esperienze forti e impattanti di privazione, di paura, di traumi e di sfiducia nel futuro, innestandosi su una condizione già precedente di emergenza per la crescita globale dei disturbi mentali e dei livelli di grave sofferenza psichica nell'età evolutiva.

Nella consapevolezza che in una tale situazione di "affanno" molti rischiano di non giungere all'attenzione dei servizi pubblici o non avere un facile e tempestivo accesso alle cure e coscienti di quanto lo stigma pesi ancora nell'esprimere una domanda di aiuto, abbiamo costruito un progetto che tenesse insieme le necessità di:

> sensibilizzare e fare cultura

> offrire **opportunità di sostegno e di crescita** concrete e prossime, con caratteristiche di **tempestività, flessibilità e diversificazione delle proposte**, al fine di essere il più possibile inclusive e adattive anche per bisogni non ancora definiti e in fase di evoluzione

> scommettere sulle **reti** e sull'**integrazione delle competenze**

> lavorare su un'**accezione sistemica del benessere psico-emotivo**, che comprende oltre a prestazioni specialistiche anche esperienze di **socialità, di apprendimento e di proiezione positiva nel futuro**.

TRAGUARDI

Il progetto ha lavorato su tre obiettivi generali:

> Costruzione e modellizzazione di reti territoriali stabili: è stata attivata una *macro-équipe multidisciplinare* (8 professionisti di ambito clinico-sanitario, sociale ed educativo) e diverse *micro-équipe territoriali*, anch'esse multidisciplinari, che hanno visto coinvolti 126 operatori delle cooperative partner; *i servizi del territorio entrati in contatto* con il progetto in totale sono stati 225, di cui 164 coinvolti attualmente e di questi il 51% lo è stabilmente, con una composizione molto variegata fra *enti pubblici e privati, servizi di ambito sanitario, educativo e sociale*. Afferiscono a questo obiettivo anche le *attività di sensibilizzazione* (76 eventi) e di *formazione* rivolte alla cittadinanza e alle agenzie educative quali scuole e oratori, nonché *attività laboratoriali e di gruppo* per ragazzi e ragazze con finalità di socializzazione, confronto fra pari ed espressione della propria emotività (24 proposte, con 336 partecipanti).

> **Prevenzione e contenimento delle involuzioni psicopatologiche:** si è offerto *supporto formativo e consulenziale* ai servizi professionali sia su temi generali di interesse in ambito di salute mentale dei giovani, modelli d'intervento e buone prassi sia sulla gestione specifica di situazioni critiche e complesse; si sono realizzati *progetti individualizzati sul territorio* in favore di 141 ragazzi e *incontri per genitori* – individuali, di coppia, di gruppo - di supporto al ruolo e alle competenze (159 beneficiari).

> **Continuità dei percorsi di cura e supporto all'autonomia:** i *progetti individuali* relativi a questo obiettivo sono stati dedicati a giovani in uscita da servizi istituzionali, per favorire il reinserimento, e a ragazzi e ragazze che dovessero acquisire competenze di autonomia abitativa e lavorativa (85 beneficiari); sono stati realizzati anche *laboratori professionalizzanti* (es. cucina e catering, falegnameria, prodotti multimediali, soft skill) che hanno coinvolto 80 ragazzi. I ragazzi maggiormente consolidati hanno avuto accesso a *tirocini ri-socializzanti e lavorativi* e a esperienze di autonomia abitativa presso *appartamenti* messi a disposizione del progetto.

Il progetto in totale ha intercettato più di 1.600 giovani, di cui 226 seguiti con progetti individualizzati e oltre 400 coinvolti in esperienze di gruppo.

Per molti di loro è stato funzionale poter usufruire nel tempo di dispositivi e opportunità diverse, modulabili ma sempre accessibili poiché integrate nel complesso del progetto, a seconda del proprio livello di tenuta, di investimento e delle competenze acquisite.

(i dati si riferiscono al periodo gennaio 2022-settembre 2023)

CONFINI

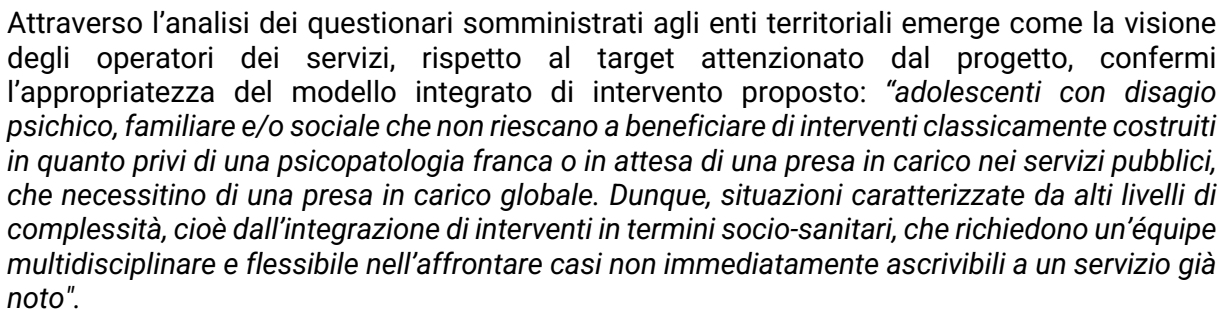
Me.Te.Ora è realizzato attraverso il lavoro quotidiano nei territori di Milano, Monza-Brianza e Lecco delle cooperative del Consorzio Farsi Prossimo che hanno un'esperienza consolidata nell'ambito dei servizi per minori e famiglie e per la salute mentale: Filo di Arianna, Farsi Prossimo, L'Arcobaleno, Novo Millennio e Sociosfera.

È sostenuto per l'80% da un finanziamento di Fondazione Peppino Vismara e per la restante parte da co-finanziamento dei partner attraverso fonti proprie, partecipazione a bandi e compartecipazioni di enti e privati.

VISIONI

Il progetto ha attivo un **sistema di monitoraggio e valutazione** in collaborazione con il **Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**.

Dal report di valutazione emergono le seguenti parole chiave:



TESTIMONIANZE

Alcune parole chiave hanno costituito il filo rosso dei loro interventi che, senza essere stati concordati a priori, sembravano convergere chiaramente.

3

caratteristiche definite a priori (Dott.ssa Laura Sala, assistente sociale C.O.F. Monza; Dott.ssa Simona Milani, educatrice professionale della Cooperativa sociale Novo Millennio).

Questa qualità, oltre ad aver definito il *modus operandi* del progetto nel lavoro di rete, ha trovato il corrispettivo dal punto di vista operativo nella **flessibilità degli interventi**, caratterizzati da un approccio centrato sulla persona in relazione all'analisi dei suoi bisogni. A questi si è cercato di dare **risposte rapide, individualizzate, integrate, modulabili e differenziabili in relazione ai nuovi compiti evolutivi che andavano emergendo nei ragazzi presi in carico e nelle loro famiglie** (Dott. Fabrizio Garavaglia, educatore professionale del CPS Monza; Dott. Marco Zanolli, assistente Sociale UONPIA Policlinico di Milano). Il tentativo è stato quello di offrire interventi flessibili e approfonditi, dando risposte dinamiche che andassero oltre il supporto informativo e orientativo (Dott. Luca Pedrazzoli, Direttore del Servizio Giovani del Comune di Lecco) e che considerassero le varie componenti che contribuiscono al benessere della persona, ivi compresa la dimensione di facilitazione all'accesso nel mondo del lavoro (Dott.ssa Giulia Messori, formatrice e operatrice sociale di I.A.L. Lombardia).

I testimoni riferiscono come il "*Me, Te, Ora*" del nome del progetto rimandi a una **metodologia di lavoro pragmatica, centrata sulla relazione nel qui e ora**. Il qui e ora non solo dell'attualità delle tappe evolutive da riattivare ma anche di un tentativo di avvio di progettualità su misura nel breve, laddove il tempo ha un valore centrale nella prevenzione del disagio psichico (Dott.ssa Francesca Pagani, psicologa psicoterapeuta del Consultorio FBF Sacco Milano).

La centratura sulla quotidianità, attivata soprattutto attraverso le proposte laboratoriali gruppali e gli interventi di accompagnamento di natura educativa e/o occupazionale, ha permesso di dare più ampio respiro al lavoro clinico di supporto psicologico offerto ad alcuni ragazzi dal progetto stesso o erogato dagli invianti, consentendo così una generalizzazione e stabilizzazione dei processi di natura terapeutica (Dott.ssa Sara Alaimo, psicologa psicoterapeuta dell'ambulatorio #5124 Lecco).

Tale generalizzazione e stabilizzazione è stata perseguita anche attraverso un attento lavoro sul contesto, da quello più ampio, attraverso gli incontri di sensibilizzazione sul disagio psichico svoltisi nelle scuole o rivolti alla cittadinanza, a quello più prossimo attraverso gli incontri di formazione e supervisione rivolti a docenti, personale non specialistico o operatori sociosanitari che intercettassero situazioni critiche, fino ad arrivare al supporto al contesto familiare. Non solo, infatti, Me.Te.Ora ha consentito di attivare **supporti educativi e psicologici per i ragazzi** ma anche lavorato molto a **sostegno della genitorialità**, perché anch'essa non restasse "in attesa" (Dott. Fabrizio Garavaglia, educatore professionale del CPS Monza).

Tra i testimoni, un posto è stato occupato dalla Scuola, rappresentata dalla Prof.ssa Anna Melzi, docente del Liceo Statale Carlo Porta di Monza e dalle sue studentesse Irene e Valeria che hanno sottolineato il **ruolo cruciale della scuola** come ambiente protetto per affrontare i

temi inerenti il disagio mentale, promuovendo un dialogo aperto e senza stigma tra gli studenti, gli insegnanti e gli esperti della salute mentale.

Infine, le testimonianze convergono nel sottolineare la **centralità di progetti che arricchiscano l'offerta consueta dei servizi**, di qual si voglia natura essi siano, nel tentativo di dare una risposta variegata e innovativa alla fragilità emotiva portata dai ragazzi e dai loro adulti di riferimento. L'accesso a Me.Te.Ora da parte degli utenti in carico presso i vari servizi ha stimolato e arricchito l'offerta creando nuove possibilità relazionali e opportunità di crescita individuale e di gruppo (Dott.ssa Natalia Losa, pedagoga Cooperativa sociale Farsi Prossimo, coordinatrice della Comunità Casa Nazareth Milano).

PROSPETTIVE

Il dibattito sviluppatosi nel corso del workshop dello scorso 25 marzo, è stato guidato dalle domande:

- Quali **connessioni** il progetto ha stabilito con il lavoro quotidiano dei servizi e degli operatori?
- Quali **tendenze** e **bisogni** attenzionare per il futuro?
- Quali sono le prossime **sfide**?

Relativamente al primo punto sono state ripercorse alcune parole chiave che già avevano animato le testimonianze.

Sostanzialmente la platea dei presenti ha dato risalto a come la **connessione** fra il loro lavoro quotidiano e il progetto sia avvenuta nell'attesa della presa in carico presso i servizi o nel transito tra un servizio e l'altro. Il progetto non solo ha consentito di accompagnare ai servizi ma ha permesso che l'attesa fosse sostenuta, divenendo già lavoro in chiave evolutiva per i ragazzi e le loro famiglie. In questa fase le risposte non solo sono state tempestive, ma anche mantenute e co-costruite attraverso il coinvolgimento di più attori nella progettazione dei percorsi a favore dei giovani intercettati dal progetto. Si è lavorato pertanto in un'ottica di integrazione su più livelli.

Gli utenti attenzionati dal progetto hanno permesso di mettere a fuoco quanto il disagio giovanile sia in crescita esponenziale. L'emergenza pandemica ha avuto un ruolo di catalizzatore di un malessere che già era in crescita ormai da un decennio, ha reso evidente una fragilità che ha visto nel COVID una concausa, ma non di certo il fattore determinante della stessa. Altre due **tendenze** sono state ben messe in luce: il diminuire del range di età dove certe manifestazioni compaiono, non vedendo esenti i pre-adolescenti, prima maggiormente preservati dai fenomeni di ritiro sociale e drop scolastico, e l'isolamento sociale come tratto caratteristico dell'epoca odierna.

Relativamente a quest'ultimo, esso non sempre assume caratteristiche psicopatologiche, tuttavia rappresenta un fattore di rischio e vulnerabilità rendendo meno facile la richiesta d'aiuto e meno accessibili le risorse, soprattutto quelle offerte dalle reti informali di sostegno. Allo stesso tempo il massiccio ricorso ai social media come mediatori sociali, con il connesso potere di influenza che ne deriva, depotenzia ulteriormente la famiglia nella sua funzione di influenzamento, che risulta già indebolita dal venir meno delle reti sociali di cui essa in passato era portatrice.

In questo contesto di complessità, molteplici sono **le sfide** da raccogliere per il futuro e anch'esse si collocano su livelli diversi.

Alcune hanno a che fare con un livello più macro dove la complessità può essere tenuta insieme solo da una molteplicità di prospettive, che veda nell'integrazione di sguardi, nella co-costruzione e nel lavoro di rete un presupposto metodologico imprescindibile.

Sarebbero auspicabili tavoli di confronto e di lavoro fra tutti i servizi che si occupano di giovani, fra pubblico e privato, fra servizi e società civile, per promuovere un'ottica di corresponsabilità che sappia prima implementare e poi mettere a sistema gli interventi pilota che su più fronti vengono realizzati. Le sperimentazioni ad oggi sono state facilitate dalla messa in campo di risorse private, che sono però sussidiarie e temporanee.

Sarebbe inoltre importante acquisire nuove sensibilità che rendano capaci di processi di comprensione più rapida dei fenomeni, consentendo di aggiornare e diversificare le risposte al mutare dei bisogni.

A un livello più micro, cioè a livello del Progetto Me.Te.Ora stesso, le sfide riguardano la sostenibilità, il fattore "tempo" e le risorse.

Come restare capaci di modellizzare, mantenendosi innovativi e flessibili?

Come stabilizzare le équipe di lavoro, perché realmente siano portatrici di un modus operandi proprio del Progetto senza incorrere nel rischio di saturazione, perdendo pertanto quella caratteristica di tempestività che ha rappresentato uno dei valori del Progetto?

Come mantenere una propria identità senza perdere la capacità di "interventi su misura e modulabili"? Come continuare a rispondere a bisogni diversificati che necessitano sia di "risposte intense" che di "risposte leggere" tenendo insieme disagi complessi e disagi transitori?

CONCLUSIONI

(a cura di Matteo Zappa, Responsabile Area Minori e Famiglia di Caritas Ambrosiana)

L'impatto del Progetto MeTeOra è innanzitutto nel **miglioramento portato all'ecosistema**, inteso come insieme dei contesti di vita dei ragazzi e delle ragazze; miglioramento da intendersi sia come capacità di **promuovere salute** sia come capacità di **accompagnare stabilmente e proteggere dai fattori di rischio**.

MeTeOra ha osato “debordare” (che può intendersi anche come “oltrepassare”, “sovrabbondare”) negli ecosistemi intuendo e rivelando che per affrontare problemi nuovi e complessi, che creano disorientamento, vanno cercate risposte altrove rispetto ai limiti e agli specifici del proprio servizio.

La “scia di Me.Te.Ora” sull’ecosistema è **l’attitudine costante** – non come esperienza occasionale – a **“debordare”**, cioè a “*superare i bordi*”, i confini, le pratiche consuete, le abitudini, lo standard mettendo insieme conoscenze, linguaggi, risposte, servizi, strumenti e generando un impatto sia politico che educativo.

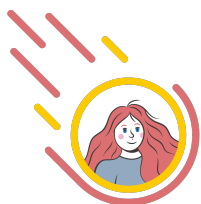
Le **politiche di salute** possono uscire dal mero intervento socio-sanitario e accompagnare a trovare risposte di benessere altrove.

La **cittadinanza** può agire corresponsabilità nel farsi carico del benessere e della salute mentale dei suoi ragazzi e delle sue ragazze, non pensandoli delegati al sistema dei servizi socio-sanitari, attraverso uno sguardo quotidiano e delle pratiche di vita capaci di includere chi sta attraversando una fatica.

Me.Te.Ora è riuscito ad **“allestire contesti”** nuovi, capaci di promuovere benessere, in rete l’uno nell’altro come fossero una costellazione.

Video condivisi durante il workshop

1. Video di presentazione del progetto. [Me.Te.Ora: un progetto per la salute mentale di ragazze e ragazzi \(youtube.com\)](#)
2. Video VALE LA SBATTA! Laboratorio per apprendisti lavoratori" Laboratorio propedeutico al lavoro per giovani alle prime esperienze. Realizzato dalla Cooperativa sociale Novo Millennio nell'ambito del Progetto Me.Te.Ora. In collaborazione con piccole e medie aziende del territorio di Monza e Brianza. [\[Me.Te.Ora\] VALE LA SBATTA! Laboratorio per apprendisti lavoratori \(youtube.com\)](#)
3. Video “Nika la silenziosa” Supervisione multidisciplinare a un’assistente sociale di un Progetto S.A.I. della rete/di un servizio della Cooperativa sociale Farsi Prossimo da parte della macroéquipe del progetto Me.Te.Ora rispetto a dimensioni di trauma, supporto psicologico, ritiro sociale e difficoltà di relazione”. [\[Me.Te.Ora\] Nika la silenziosa \(youtube.com\)](#)
4. Video LEGNOLAB – Academy di falegnameria sociale. Laboratorio di falegnameria sociale che ha come obiettivo la sperimentazione di pratiche lavorative ed esperienziali utilizzando lo strumento della lavorazione del legno. L’attività è stata realizzata dalla Cooperativa sociale Filo di Arianna nell’ambito del progetto Me.Te.Ora in collaborazione con l’associazione Bricheco. [\[Me.Te.Ora\] LEGNOLAB – Academy di falegnameria sociale \(youtube.com\)](#)



Me.Te.Ora

Insieme per la salute mentale di ragazze e ragazzi

5. Video "Da Nuove idee a nuove possibilità". Testimonianza della collaborazione con l'ufficio dei Servizi Sociali del Comune di Veduggio al Lambro, ente inviante di alcuni casi per il progetto Me.Te.Ora. [\[Me.Te.Ora\] Da Nuove idee a nuove possibilità \(youtube.com\)](https://www.youtube.com/watch?v=Me.Te.Ora)

Foto illustrazione del workshop elaborata dall'illustratrice Erika Samsa



CONTATTI

<https://www.consorziofarsiprossimo.org/>
me.te.ora_coord@consorziofarsiprossimo.org
Coordinamento tel. 3341124817